



## L'ESITO DELLA MESSA ALLA PROVA. Fattori di rischio e di protezione<sup>1</sup>

Giada Locatelli\*, Mauro Di Lorenzo\*\*, Alfio Maggiolini\*\*\*

\*Psicologa

\*\*Psicoterapeuta Minotauro, Docente della Scuola di Psicoterapia del Minotauro

\*\*\* Psicoterapeuta, Direttore della Scuola di Psicoterapia del Minotauro. Docente di Psicologia del ciclo di vita, Università Milano-Bicocca.

### Riassunto

Le ricerche sulla messa alla prova, una misura del codice di procedura penale minorile, introdotta in Italia con il DPR. 448/88, hanno mostrato che ha esiti positivi nell'80% dei casi e che è efficace nel ridurre le recidive. E' difficile, tuttavia, capire che cosa contribuisca in modo specifico al successo o al fallimento. Con l'obiettivo di individuare i principali fattori che sono correlati all'esito, è stata svolta una ricerca presso l'USSM di Milano su 148 messe alla prova concluse tra il 2014 e il 2016. A questo scopo sono stati raccolti dati sulle caratteristiche del minore, del suo contesto evolutivo e del progetto di messa alla prova. I risultati mostrano che hanno un peso significativo sull'esito della messa alla prova i problemi familiari e gli eventi traumatici, l'età del minore e il livello di alleanza sul progetto. Non sono invece significativi la gravità del reato e dove si svolge la messa alla prova, a casa o in comunità. Questi risultati possono fornire elementi per ideare interventi più efficaci, tra cui un'adeguata valutazione iniziale del minore, tenendo conto del suo livello di maturità, e dell'importanza di un intervento sui genitori.

**Parole chiave:** *Reati minorili, Messa alla prova, Fattori di rischio e protezione.*

### L'efficacia degli interventi con i minori autori di reato

Le meta-analisi internazionali sugli esiti degli interventi a favore dei minori sottoposti a procedimenti penali (Lipsey 2000, 2009, 2010, 2016; Lösel, 2001, 2010) hanno dimostrato che gli interventi efficaci riducono le recidive, in particolare per i minori ad alto rischio, e che

---

<sup>1</sup> Gli autori ringraziano per la collaborazione il Centro per la Giustizia Minorile della Lombardia e l'Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni di Milano e in particolare Sara Belli per l'aiuto nella raccolta dei dati sui minori.

i programmi più efficaci sono quelli che seguono una logica di trattamento, focalizzandosi sullo sviluppo di abilità cognitive, comportamentali e interpersonali. Mentre counseling, tecniche cognitivo-comportamentali di *skill building* e programmi di giustizia riparativa riducono le recidive, gli interventi di detenzione e punizione le incrementano. La quantità e la qualità dell'intervento contano: migliori sono gli interventi intensi e continuativi, ma devono essere adeguati alla maturità e capacità del minore.

### **La messa alla prova**

In Italia la messa alla prova (DPR 488/88) è una misura che integra logica educativa e penale e che prevede la sospensione del giudizio per un periodo di tempo di massimo 3 anni (art. 27 e 28). Questa misura cerca di non interrompere il processo evolutivo del minore e di favorirne la ripresa evolutiva, il recupero sociale e la responsabilizzazione circa il reato commesso (Mastropasqua, 1997; Maggiolini, 2014). La messa alla prova è caratterizzata da:

1. Consensualità: il minore deve accettare il progetto e dare la sua disponibilità nel conseguirlo.
2. Adeguatezza: i contenuti del progetto devono essere adatti alla personalità del minore, al tipo di reato commesso, alle risorse che possono essere mobilitate e alle capacità del minore.
3. Fattibilità: il progetto deve privilegiare la dimensione pratica e contenere indicazioni precise e concrete sulle risorse da utilizzare e dei processi da attivare.
4. Flessibilità: il progetto può essere modificato in base all'evoluzione del minore, all'andamento del percorso e alle verifiche intermedie in rapporto alle condizioni oggettive rilevate.

Assistenti sociali, psicologi, educatori e avvocati costruiscono con il minore e la famiglia il progetto di messa alla prova, che viene sottoposto al giudice per l'approvazione. Al termine del periodo prestabilito, l'udienza finale stabilisce l'esito della messa alla prova sulla base di una valutazione del comportamento e dell'atteggiamento del minore e del raggiungimento degli obiettivi. In caso di esito positivo, lo Stato rinuncia a perseguire il reato, dichiarandone l'estinzione; mentre a seguito di esito negativo l'imputato è sottoposto a giudizio e il processo riprende da dove era stato sospeso (Palomba, 1991; Pesarin, 2015).

### **Esiti della messa alla prova**

La messa alla prova è sempre più applicata in Italia, con un tasso che è aumentato di

---

circa il 15% negli ultimi 15 anni. Nel 1992 le messe alla prova erano il 2,9% di tutti i minorenni denunciati, dal 2004 si inizia a superare la soglia del 10% e nel 2017 il tasso ha raggiunto il 17,4%. L'esito della messa alla prova è piuttosto stabile nel corso degli anni, circa 80 messe alla prova positive su 100 (dati rilevati dal Ministero della Giustizia, 2018).

La messa alla prova è efficace nel ridurre le recidive di circa il 10% a distanza sia di 5 sia di 6 anni, confrontata con altri provvedimenti: da 29% di recidive a 5 anni di distanza nei minori che hanno avuto altri provvedimenti, al 19% di chi ha avuto la messa alla prova. Non solo le condanne hanno un rischio del 63%, ma anche il perdono giudiziale ha un rischio del 34% (Totaro, 2015).

In Lombardia, De Natale (2015) ha confrontato il tasso di recidiva dei minori messi alla prova. I ragazzi che concludono positivamente il proprio progetto penale commettono un nuovo reato nel 31% dei casi, mentre tra coloro che la concludono negativamente i recidivi sono il 70%.

### **Una ricerca presso l'Ufficio dei Servizi Sociali di Milano**

Nel 2018 è stata svolta una ricerca presso l'Ufficio dei Servizi Sociali per Minorenni di Milano (USSM), in collaborazione con il Centro di giustizia minorile e l'Università degli studi di Milano-Bicocca, con l'obiettivo di individuare i fattori che influenzano l'esito della messa alla prova.

Il campione è costituito da minori presi in carico dall'USSM di Milano, che hanno concluso il percorso di messa alla prova negli anni 2014, 2015 e 2016. Sono 148 soggetti, di cui 144 maschi e 4 femmine, che alla prima denuncia o segnalazione avevano tra gli 11 e i 17 anni ( $M = 15.86$ ). La percentuale maggiore è di italiani (61,5%). Gli stranieri (38,5%) provengono dall'Europa orientale (42,1%), da Paesi extraeuropei (24,6%) e dall'Africa (33,3%). Il 23,3% dei minori stranieri sono non accompagnati, minori nomadi o senza fissa dimora, cioè ragazzi che arrivano da soli sul territorio italiani, spesso mandati dalle famiglie. I minori presi in carico per la prima volta dai Servizi Sociali per motivazioni di carattere penale sono 85, mentre 63 hanno precedenti penali, dei quali 8 sono stati precedentemente solo segnalati in quanto minori di 14 anni, in età non imputabile.

La raccolta dati è avvenuta tramite la lettura e l'analisi delle cartelle dei minori presenti nell'archivio e la compilazione di una scheda di rilevazione. La griglia della scheda è composta da variabili che hanno dimostrato essere rilevanti in diversi studi internazionali sul procedimento penale, ed è formata da 62 item suddivisi in sei categorie:

1. Caratteristiche demografiche del minore.
2. Livello di rischio (individuale e contestuale).

3. Percorso scolastico.
4. Prese in carico.
5. Tipo di reato.
6. Caratteristiche del progetto penale.

Attraverso l'analisi delle cartelle è stato possibile ricostruire il percorso del minore precedente all'arresto, gli aspetti del suo sviluppo e del suo contesto di vita, e il percorso penale durante la messa alla prova.

### **Analisi dei dati**

La ricerca è suddivisa in tre specifiche aree di analisi: le caratteristiche del minore, il contesto familiare e l'intervento penale.

In una prima fase sono state svolte analisi descrittive, attraverso il calcolo di frequenze e medie, utili per avere una fotografia del campione raccolto. In una seconda fase sono state svolte analisi esplorative per individuare i fattori che hanno una maggior influenza sull'esito della messa alla prova.

Per le variabili quantitative è stato utilizzato un modello di regressione logistica, con l'obiettivo di prevedere la probabilità di esito negativo a partire dalla variabile indipendente e capire come influenza la variabile target, per esempio per verificare se l'età dei soggetti alla commissione del primo reato ha un effetto sull'esito della messa alla prova. Le variabili continue, che influenzano significativamente la probabilità di esito della messa alla prova, sono state ulteriormente analizzate al fine di valutare se la media tra il campione con esito positivo e quello con esito negativo fosse significativamente diversa (T-test per campioni indipendenti).

Per lo studio della relazione tra l'esito e le singole variabili qualitative è stato applicato il test del Chi-quadro. Un confronto delle medie delle categorie delle variabili (confronto medie, Post-hoc di Bonferroni) ha permesso di definire meglio per quali categorie vi è una differenza significativa e, quindi, individuare quelle maggiormente predittive di esito negativo. Le variabili significative in questa prima analisi sono state successivamente analizzate per gruppi, con l'obiettivo di ottenere variabili con valore predittivo maggiore sull'esito della messa alla prova, attraverso un modello di analisi per ognuna delle sei categorie: caratteristiche demografiche del minore, livello di rischio, percorso scolastico, prese in carico, tipo di reato e caratteristiche del progetto penale.

Da un punto di vista statistico, ponendo esito come variabile dipendente, è stato svolto un modello di ANOVA logistica nel caso in cui tutte le variabili indipendenti fossero

categoriche, e un modello di ANCOVA logistica nel caso in cui vi fossero anche variabili indipendenti continue, oltre a quelle categoriali.

## Risultati

L'81,1% delle messe alla prova si è concluso con esito positivo e il 18,9% con esito negativo.

Tra le caratteristiche del minore non sono associate all'esito della messa alla prova le caratteristiche demografiche, genere ed etnia, e le prese in carico precedenti. I minori che hanno avuto prese in carico precedenti da servizi sociosanitari (più della metà: 76 su 148) hanno comunque una maggiore probabilità di avere aggravamenti nel corso dell'intervento penale.

La probabilità di esito negativo aumenta in funzione del numero di recidive precedenti alla commissione del reato oggetto della messa alla prova ( $B=.466$ ,  $\text{Exp}(B)=1.594$ ,  $p<.05$ ) e diminuisce all'aumentare dell'età alla prima denuncia ( $B= -.333$ ,  $\text{Exp}(B)=.717$ ,  $p<.05$ ): hanno maggior probabilità di esito negativo, quindi, i più giovani ( $M=15.3$ ,  $DS=1.64$ ) e/o i minori che hanno un numero maggiore di recidive ( $M=.96$ ,  $DS=1.45$ ).

I minori che hanno vissuto situazioni traumatiche o che vivono in condizioni familiari disfunzionali sono il 48%. In questa categoria (nel grafico denominata "traumi") sono compresi maltrattamenti o abusi (26,8%), separazione dei genitori (21,1%), migrazione (11,3%), problematiche con i pari (7%), e dinamiche familiari con alta conflittualità (33,8%). Questi problemi aumentano il rischio di esito negativo ( $\chi^2(1)=7.101$ ,  $p=.008$ ). Dall'analisi complessiva proprio la presenza di queste difficoltà è risultato il fattore di rischio principale (Grafico 1).

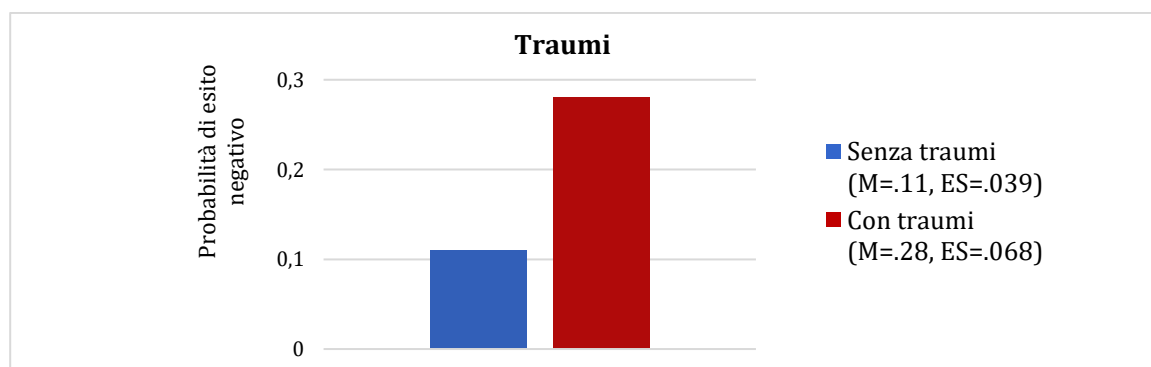


Grafico 1 - Probabilità di esito negativo per traumi e problemi familiari,  $\chi^2(1) = 5.592$ ,  $p=.018$  (Medie marginali stimate dal modello di analisi complessivo)

Tra le caratteristiche del minore (variabili di rischio dinamico) influisce sull'esito negativo

l'incapacità di tenuta e di impegno nel portare avanti un compito e di pensarsi nel futuro o uno stile impulsivo (Grafici 2, 3).

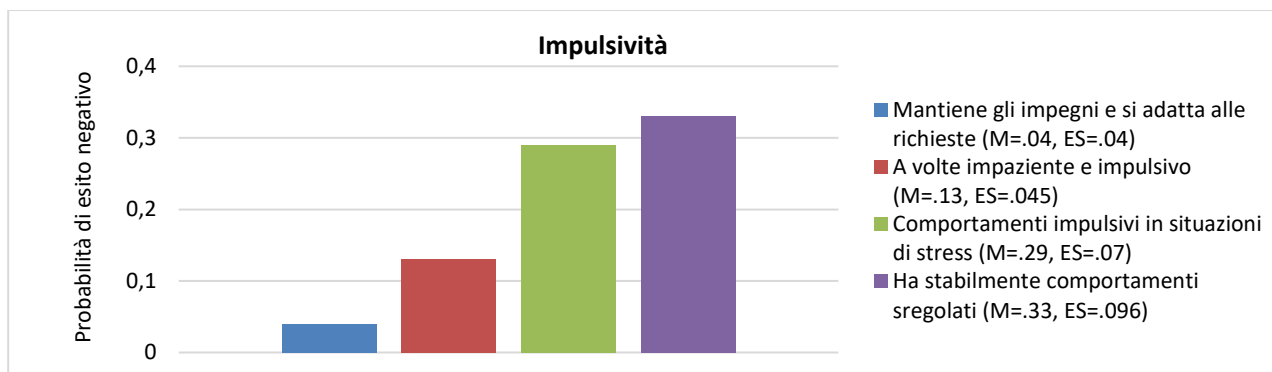


Grafico 2 - Probabilità di esito negativo per impulsività,  $\chi^2(3)=9.275$ ,  $p=.026$  (Medie marginali stimate dal modello di analisi singolo)

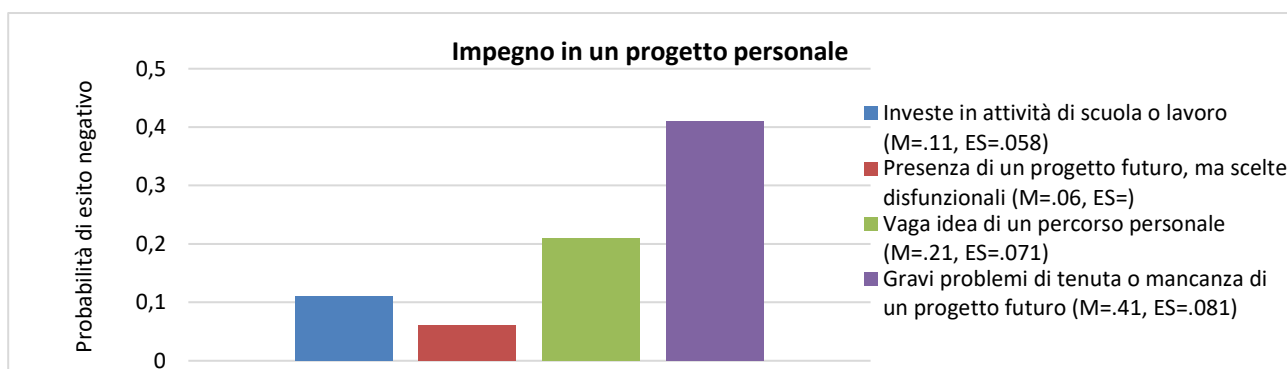


Grafico 3 - Probabilità di esito negativo per impegno in un progetto personale,  $\chi^2(3)=15.078$ ,  $p=.002$  (Medie marginali stimate dal modello di analisi singolo)

Altre caratteristiche dei minori, come senso di colpa ed empatia, tipo di gruppo di pari, uso di sostanze e disturbi psicologici, pur aumentando le probabilità di esito negativo, non raggiungono la significatività.

In un'analisi complessiva conta soprattutto l'impegno in un progetto personale. I minori che non hanno un progetto futuro e faticano a mantenere gli impegni hanno più difficoltà a portare a termine la messa alla prova (Grafico 4).

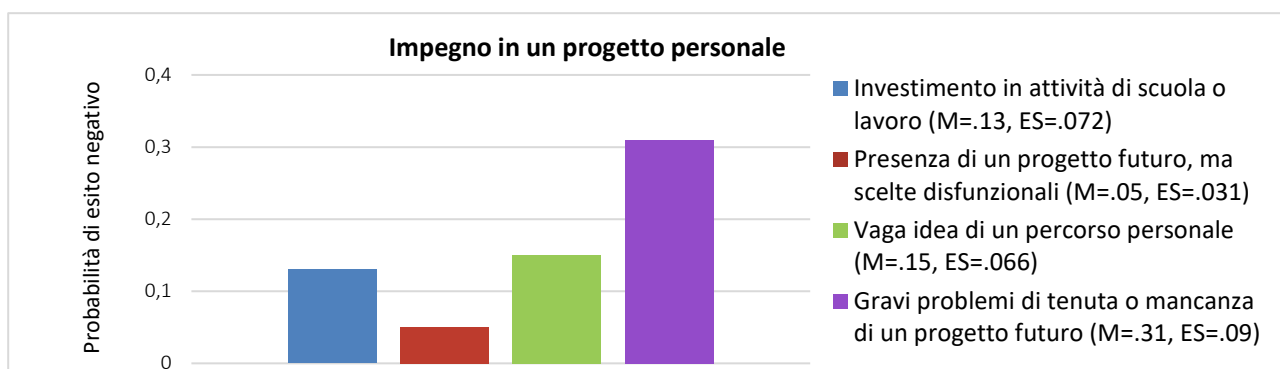


Grafico 4 - Probabilità di esito negativo per i livelli di impegno,  $\chi^2(3)=9.869$ ,  $p=.020$  (Medie marginali stimate dal modello di analisi complessivo)

Sono anche più a rischio i minori che non frequentano nessun tipo di scuola (31,8%) o sono ancora alla scuola media (6,1%). Nello studio complessivo degli effetti del percorso scolastico il tipo di scuola frequentata e il titolo di studio non hanno invece effetti significativi, a differenza degli anni di scolarità. Più a rischio sono i minori con un percorso scolastico irregolare, caratterizzato da numerose ripetenze e abbandoni scolastici (ANCOVA logistica:  $\chi^2(1)=5.668$ ,  $p=.017$ ;  $B=.511$ ,  $\text{Exp}(B)=1.666$ ,  $p<.05$ ).

Il contesto familiare ha un effetto rilevante sulla messa alla prova. Sulla probabilità di esito negativo incide sia l'assenza di uno o entrambi i genitori (genitori separati/divorziati o non convivente sotto lo stesso tetto o minori non accompagnati), sia la mancanza di figure di riferimento e uno stile educativo incoerente e coercitivo (Grafici 5-9).

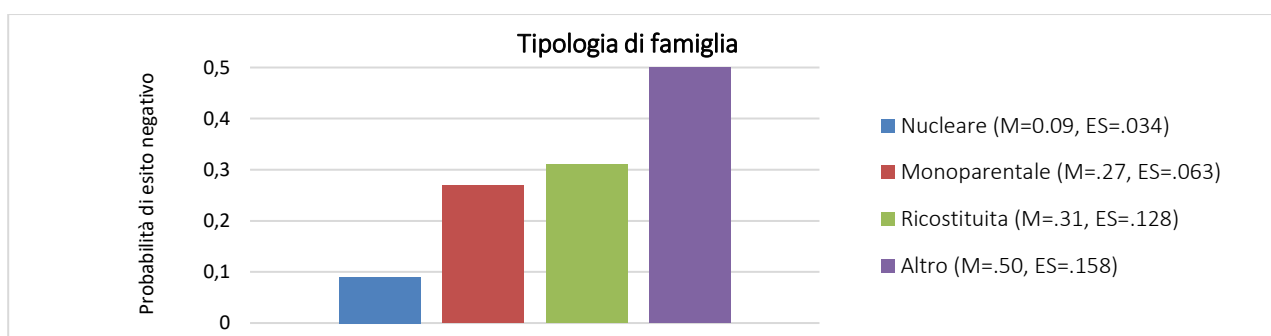


Grafico 5 - Probabilità di esito negativo per la tipologia di famiglia,  $\chi^2(5)=11.378$ ,  $p=.044$

\*Altro = minori non accompagnati o minori che al momento della commissione del reato vivevano in comunità

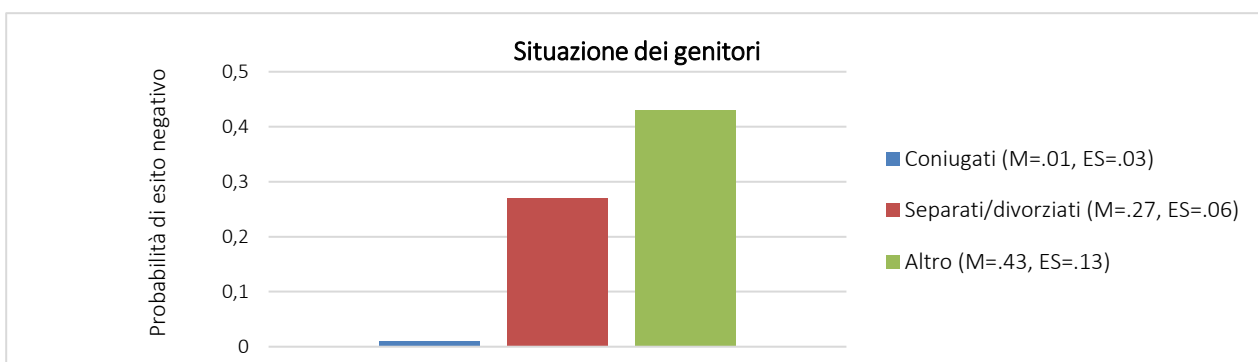


Grafico 6 - Probabilità di esito negativo per la situazione dei genitori,  $\chi^2(2)=10.615$ ,  $p=.005$  (Medie marginali stimate dal modello di analisi singolo)

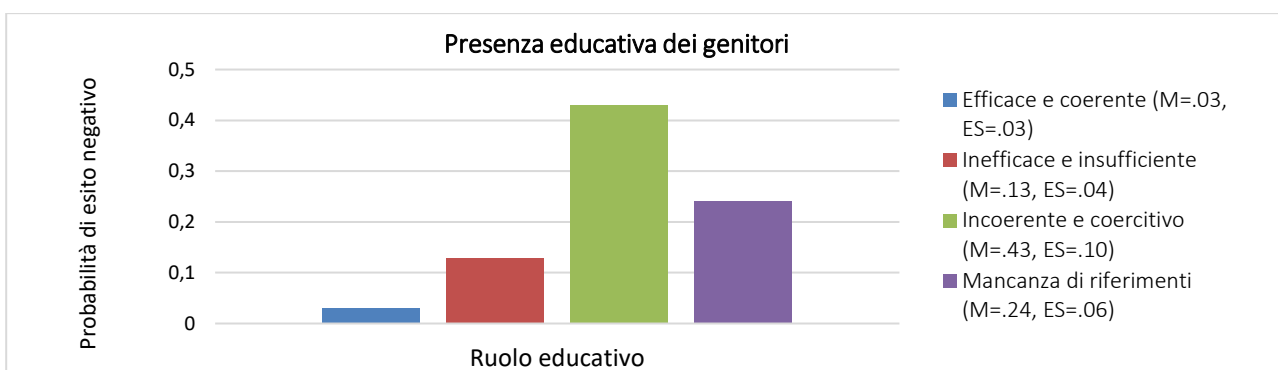


Grafico 7 - Probabilità di esito negativo per il ruolo educativo dei genitori,  $\chi^2(3)=12.551$ ,  $p=.006$  (Medie marginali stimate dal modello di analisi singolo)

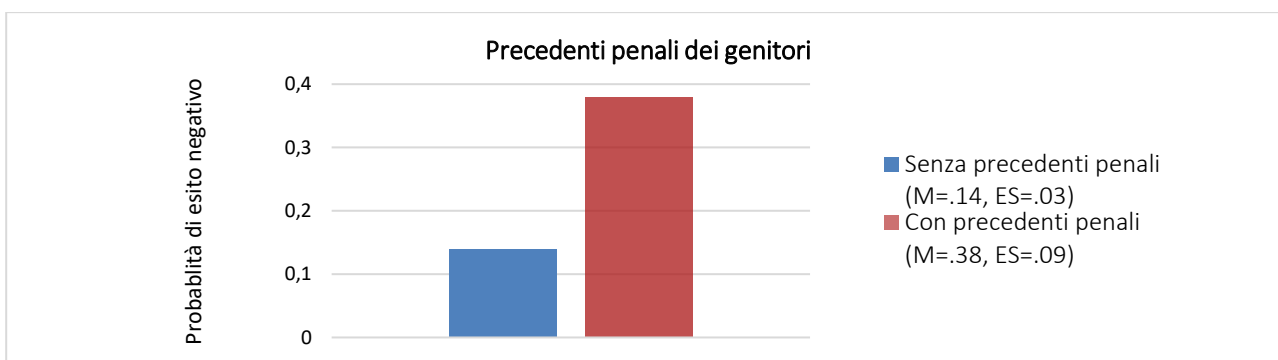


Grafico 8 - Probabilità di esito negativo per precedenti penali dei genitori,  $\chi^2(1)=7.789$ ,  $p=.005$  (Medie stimate dal modello di analisi singolo)



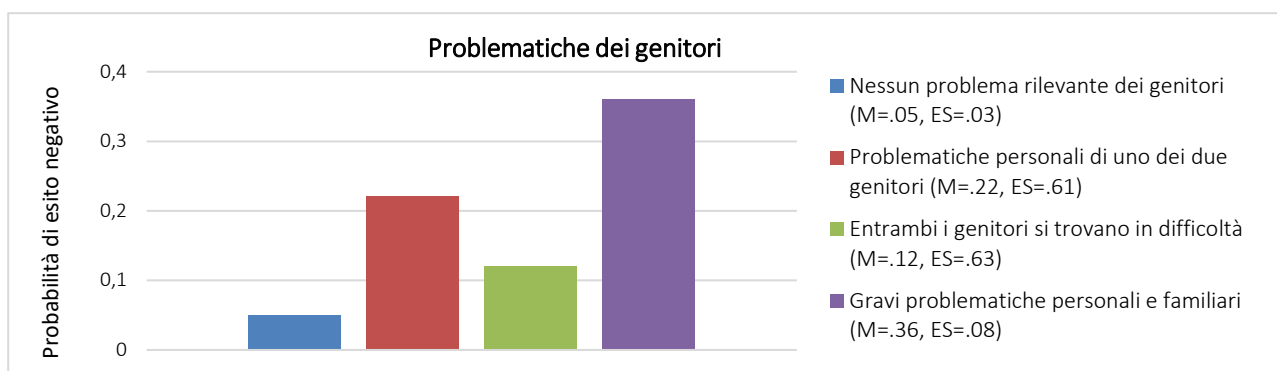


Grafico 9 - Probabilità di esito negativo per le problematiche dei genitori,  $\chi^2(3)=10.940$ ,  $p=.012$  (Medie marginali stimate dal modello di analisi singolo)

Hanno un peso particolare il ruolo educativo e la presenza di precedenti penali dei genitori. I minori più a rischio hanno genitori con ruolo educativo incoerente e coercitivo, basato sul controllo esterno dei figli, molto esigente con sé e con gli altri, con scarsa percezione dei reali bisogni dei figli e scarse capacità di ascolto, imposizione di regole rigide senza fornire spiegazioni (Grafici 10, 11).

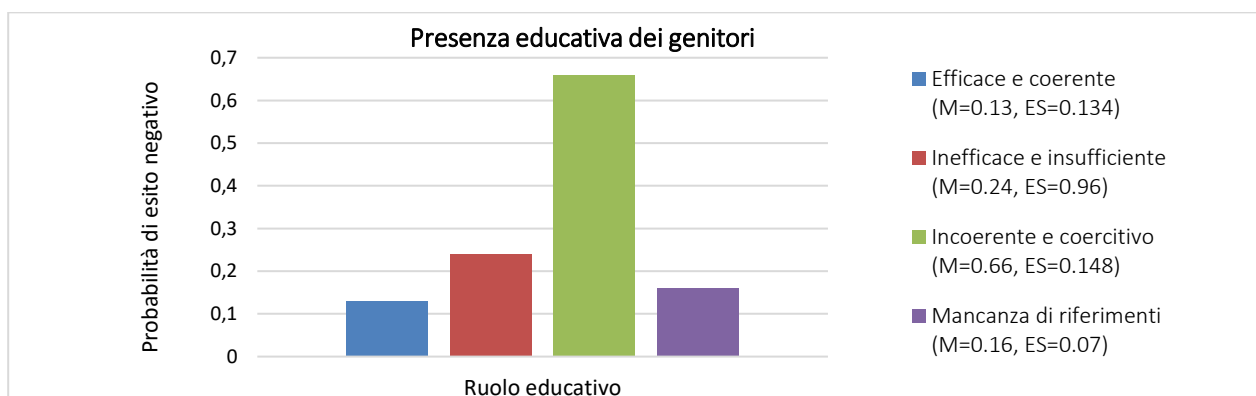


Grafico 10 - Probabilità di esito negativo per i livelli di presenza educativa dei genitori,  $\chi^2(3)=10.973$ ,  $p=.012$  (Medie marginali stimate dal modello di analisi complessivo)

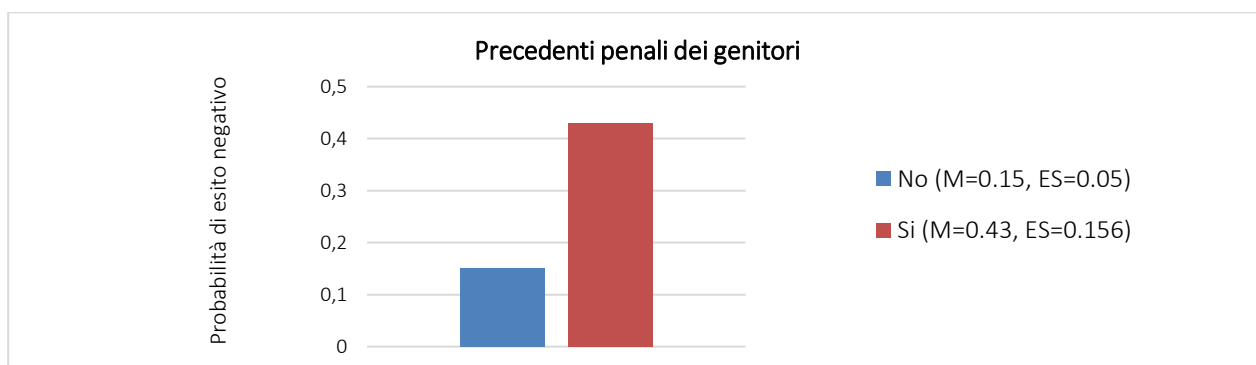


Grafico 11 - Probabilità di esito negativo per precedenti penali dei genitori,  $\chi^2(1)= 5.728$ ,  $p=.017$  (Medie marginali stimate dal modello di analisi complessivo)

Il tipo di reato non è associato all'esito, mentre contano l'età al momento della commissione del reato e con chi è commesso. In un'analisi complessiva si nota che i minori che commettono reati a 14-15 anni sono più a rischio ( $\chi^2(1) = 9.423$ ,  $p = .002$ ;  $B = -.394$ ,  $\text{Exp}(B) = .675$ ,  $p < .05$ ): questo potrebbe dipendere dalla loro immaturità e maggior difficoltà di comprendere le ragioni di quanto gli si richiede per riparare il reato commesso e, quindi, di aderenza al progetto stesso. Ma può essere dovuto anche al fatto che la messa alla prova per come è strutturata e per l'impegno che richiede non sia adeguata all'età e alla maturità di questi minori.

Un ulteriore fattore di rischio è commettere il reato da solo o in concorso con maggiorenni (Grafico 12).

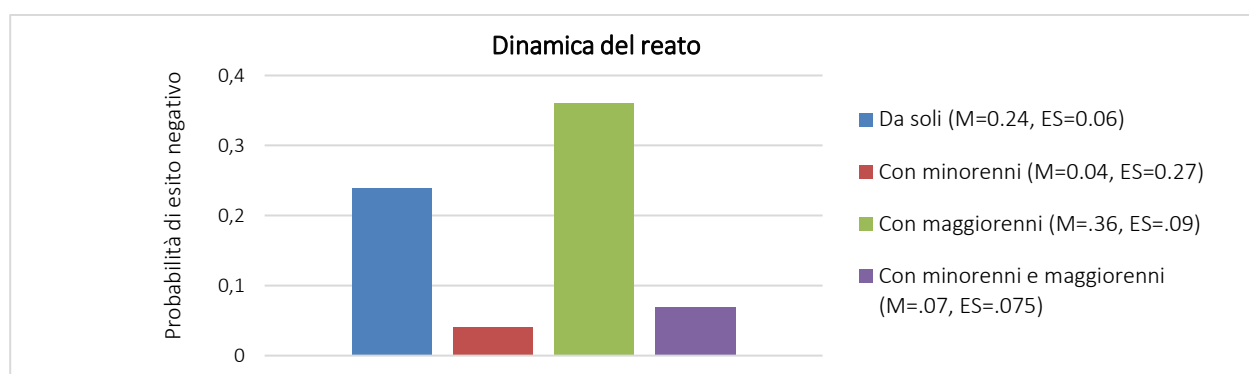


Grafico 12 - Probabilità di esito negativo per i livelli di dinamica del reato,  $\chi^2(3) = 11.969$ ,  $p = .018$  (Medie marginali stimate dal modello di analisi complessivo)

La durata delle misure cautelari e della messa alla prova, così come il luogo in cui si svolge l'intervento penale (casa o comunità) non sono significative. Contano, invece, il comportamento del minore all'avvio del procedimento penale, le modifiche durante la misura cautelare, e l'atteggiamento del minore a seguito di un eventuale aggravamento e durante le misure cautelari. Sono anche significativi l'atteggiamento del minore nel corso della messa alla prova, la rielaborazione del reato iniziale e la presenza o meno dei genitori (Grafici 13-19).

I minori più a rischio hanno un atteggiamento inadeguato e reticente già nel corso del primo colloquio all'arresto, incorrono in aggravamenti della misura cautelare (ad esempio, passaggio da casa in comunità oppure da comunità alla permanenza in carcere), continuano ad avere dei problemi di comportamento anche dopo gli aggravamenti; durante tutto il corso delle misure cautelari hanno un atteggiamento di rifiuto nei confronti dell'intervento dei servizi e durante la messa alla prova faticano ad assumersi la responsabilità nel portare avanti il progetto e nel rielaborare il reato. Un ulteriore fattore di

rischio è l'assenza o passività dei genitori durante la messa alla prova del figlio.

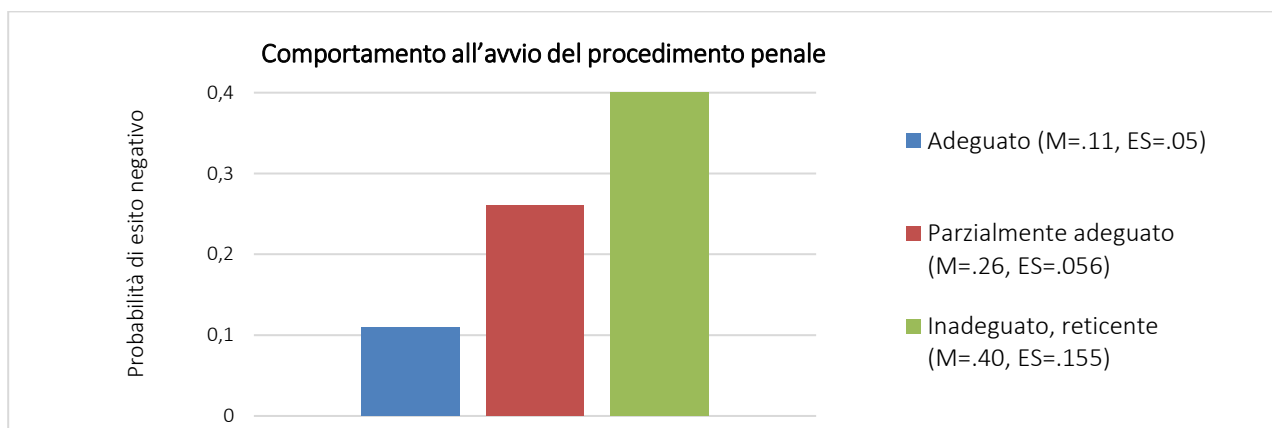


Grafico 13 - Probabilità di esito negativo per i livelli di comportamento all'avvio del procedimento penale,  $\chi^2(2)=7.634$ ,  $p=.022$  (Medie marginali stimate dal modello di analisi singolo)

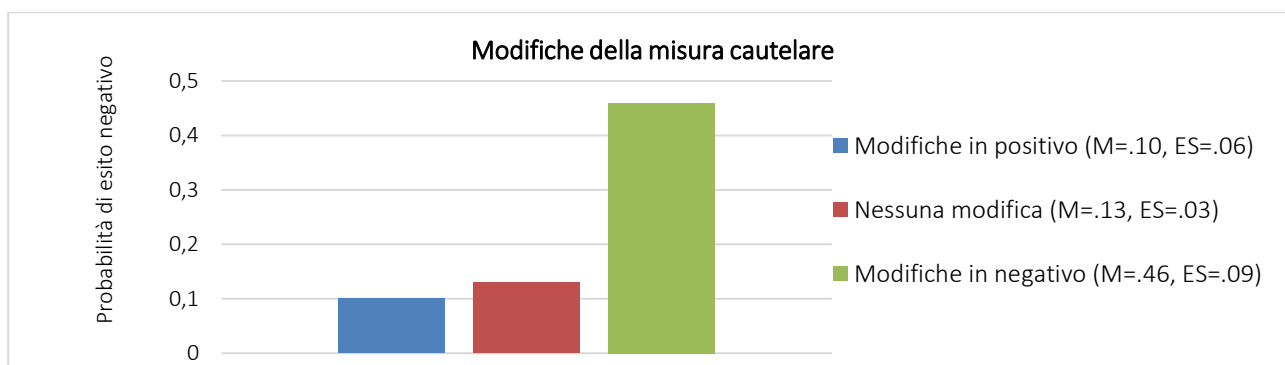


Grafico 14 - Probabilità di esito negativo per i livelli di modifiche della misura cautelare,  $\chi^2(2)=14.862$ ,  $p=.001$  (Medie marginali stimate dal modello di analisi singolo)

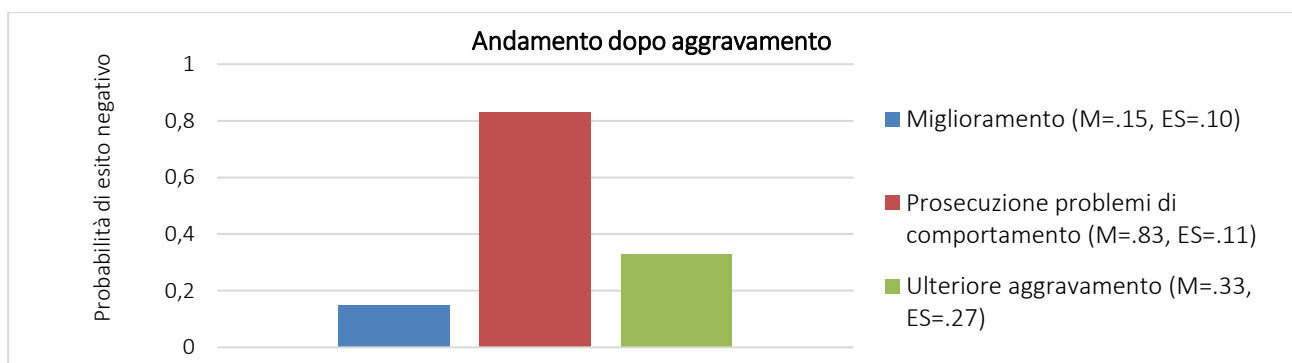


Grafico 15 - Probabilità di esito negativo per i livelli di andamento dopo l'aggravamento,  $\chi^2(2)=14.862$ ,  $p=.001$  (Medie marginali stimate dal modello di analisi singolo)

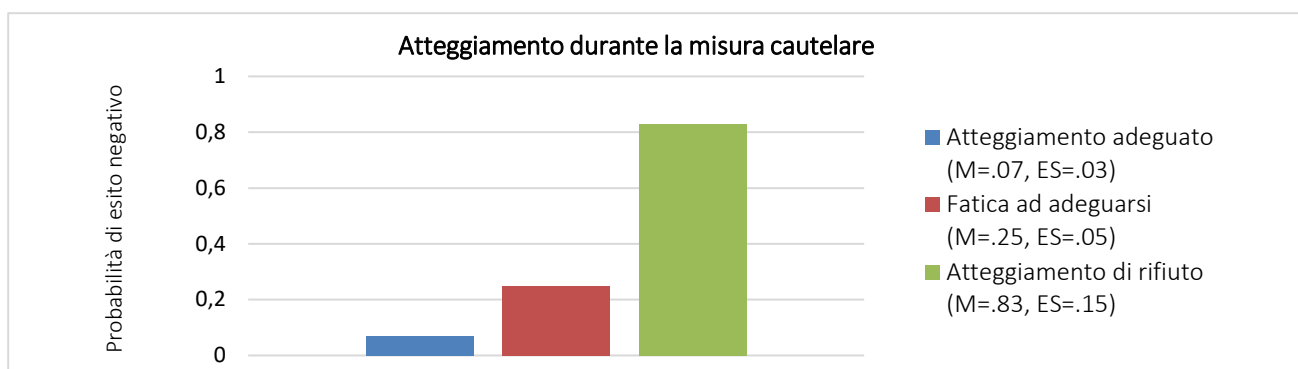


Grafico 16 Probabilità di esito negativo per i livelli di atteggiamento durante la misura cautelare,  $\chi^2(2)=15.305$ ,  $p=.000$  (Medie marginali stimate dal modello di analisi singolo)

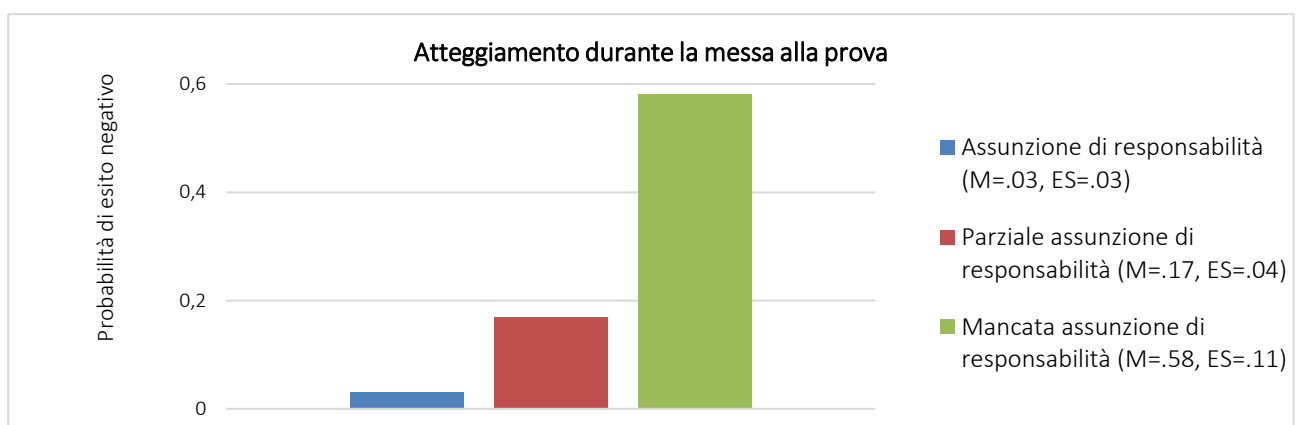


Grafico 17 - Probabilità di esito negativo per i livelli di atteggiamento durante la messa alla prova,  $\chi^2(2)=17.872$ ,  $p=.000$  (Medie marginali stimate dal modello di analisi singolo)

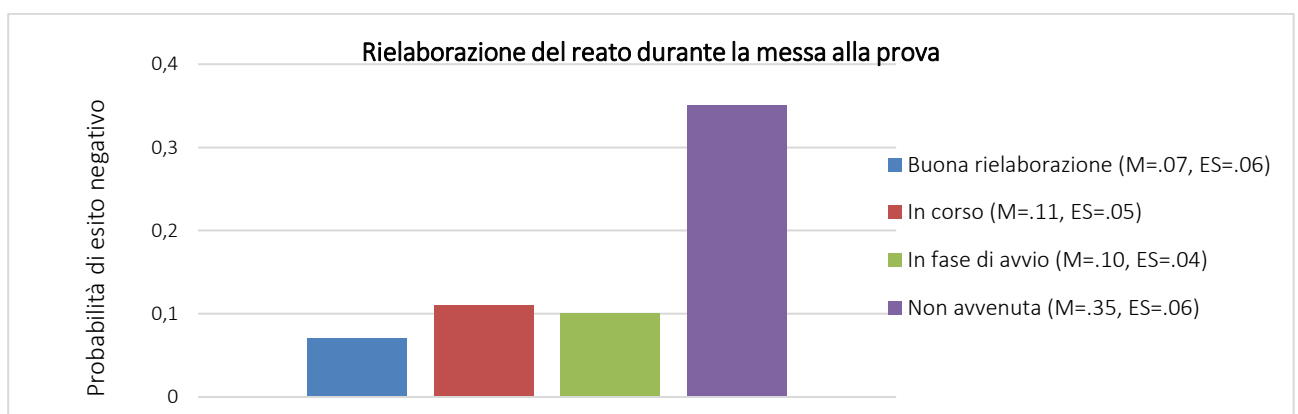


Grafico 18 - Probabilità di esito negativo per i livelli di rielaborazione del reato durante la MaP,  $\chi^2(3)=13.094$ ,  $p=.004$  (Medie marginali stimate dal modello di analisi singola)

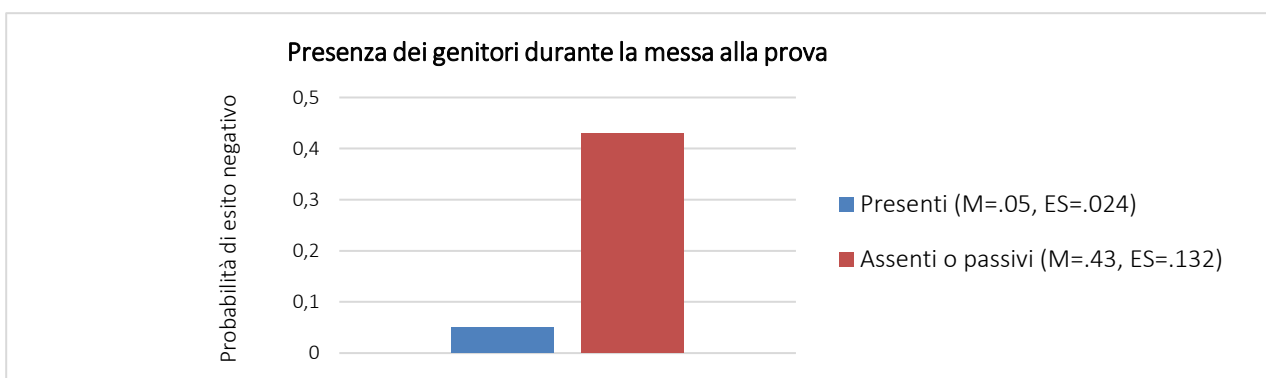


Grafico 19 - Probabilità di esito negativo per i livelli di presenza dei genitori durante la MaP,  $\chi^2(2)=18.965$ ,  $p=.000$  (Medie marginali stimate dal modello di analisi singolo)

La rielaborazione del reato al termine della messa alla prova è correlata all'esito positivo, un dato comunque che appare tautologico (Grafico 20).

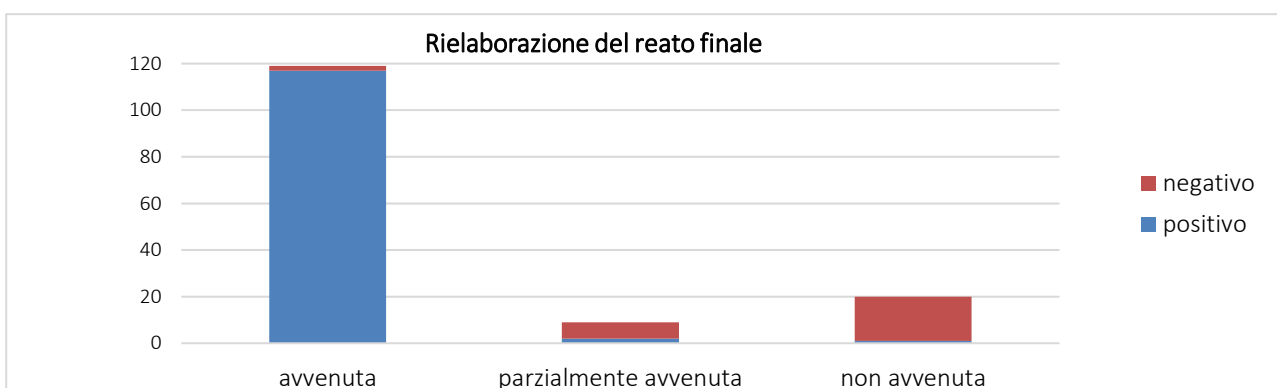


Grafico 20 - Frequenze rielaborazione finale del reato suddivise per esito alla MaP

L'esito della messa alla prova non dipende invece dal tipo di attività, cioè dai contenuti dell'intervento: sostegno psicologico (colloquio con assistente e psicologo), attività socialmente utili, attività formative (frequenza scolastica o inserimento lavorativo), colloqui al Sert per i ragazzi che fanno uso di sostanze, collocamento in comunità per i ragazzi che non hanno un ambiente familiare sufficientemente idoneo. Di rilievo sono invece l'impegno del minore e la sua tenuta al compito, per cui l'andamento dipende dall'alleanza che gli operatori coinvolti stabiliscono con il ragazzo e da come riescono ad agganciarlo al progetto.

I peggioramenti nelle misure cautelari sono già predittivi di un esito negativo. Su 148 minori dei 28 che hanno avuto peggioramenti solo il 53,6% ha esito positivo. Prevalentemente sono minori in misura cautelare in comunità (67,9%), mentre il 21,5% era permanenza a casa e il 10,7% in carcere. Di questi ragazzi, comunque, a seguito

dell'aggravamento il 46,4% ha avuto un miglioramento della tenuta e dell'impegno; il 42,9% una prosecuzione dei problemi e il 10,7% un ulteriore aggravamento.

I minori più a rischio di aggravamenti nel corso dell'intervento penale sono coloro che frequentano un gruppo di pari antisociale e dedito ad azioni criminose e coloro che erano già stati presi in carico da servizi sociali o clinici in precedenza. Tutti i soggetti del nostro campione con peggioramenti avevano qualche tipo di disturbo psicopatologico, in particolare esternalizzante.

### Sintesi e conclusioni

La ricerca conferma, innanzitutto, l'efficacia della messa alla prova come intervento penale alternativo alla detenzione: più dell'80% dei minori ha avuto un esito positivo della messa alla prova, dati in linea con le ricerche nazionali.

Più a rischio sono i minori che hanno vissuto eventi traumatici o che vivono in situazioni familiari disfunzionali, che al momento della commissione del reato non studiano e non lavorano, o hanno un percorso scolastico irregolare, hanno una scarsa capacità di impegno e non hanno progetti futuri. Compiere precocemente reati, a 14 o 15 anni, da soli o in concorso con maggiorenni sono fattori di rischio. Hanno con più probabilità un esito negativo i minori che nel corso delle misure cautelari hanno un atteggiamento di rifiuto o faticano ad adeguarsi alle limitazioni imposte dal giudice e non rielaborano il reato durante il progetto. Infine, hanno genitori con precedenti penali e/o un ruolo educativo incoerente e coercitivo, che non collaborano e non condividono il percorso penale del figlio.

Tabella 1 - Sintesi dei fattori di rischio e protezione sull'esito della messa alla prova

FATTORI DI RISCHIO	FATTORI DI PROTEZIONE
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Presenza di traumi</li> <li>• Gravi difficoltà di tenuta dell'impegno: numerose ripetenze e abbandono scolastico; atteggiamento di rifiuto in misura cautelare</li> <li>• Reato: età &lt; di 16 anni; in concorso con maggiorenni o in solitaria</li> <li>• Rielaborazione del reato non avvenuta (durante la messa alla prova)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Attività scolastica o lavorativa</li> <li>• Capacità di mantenere un impegno: percorso scolastico regolare</li> <li>• Atteggiamento adeguato durante la misura cautelare</li> <li>• Rielaborazione del reato</li> <li>• Genitori: con ruolo educativo efficace e coerente; presenti durante la messa alla prova</li> <li>• Buona tenuta, frequenza e</li> </ul>

<ul style="list-style-type: none"> <li>• Genitori: con precedenti penali; ruolo educativo incoerente e coercitivo; assenti o passivi durante la messa alla prova</li> </ul>	partecipazione alle attività della messa alla prova - Sostegno psicologico evolutivo - Attività socialmente utili - Scuola/lavoro
---	--

L'individuazione di questi fattori può fornire agli operatori degli elementi per ideare interventi sempre più mirati ed efficaci a partire da un'adeguata valutazione iniziale del minore (Andrews, Bonta, 1990; Ward, Mann, Gannon, 2007).

L'accordo del minore sul progetto (alleanza), ossia la disponibilità del ragazzo al cambiamento e a riconoscere l'utilità dell'intervento, gli permette di porsi come soggetto attivo e di trovare stimoli per incrementare la sua capacità di tenuta agli impegni e, quindi, influenza l'esito della messa alla prova. Per il successo di un intervento penale è importante un coinvolgimento attivo dei genitori nel progetto del figlio, così come un supporto ai genitori in difficoltà da parte degli operatori. Non solo, infatti, è utile che i genitori sostengano il progetto di messa alla prova, ma soprattutto che i loro problemi personali o i conflitti di coppia non siano di ostacolo allo sviluppo del figlio. È quasi meno grave l'assenza dei genitori, infatti, che una loro presenza negativa.

Sarebbe utile approfondire l'analisi effettuata, raccogliendo ulteriori dati sulla famiglia e sui minori non accompagnati. Nei fascicoli analizzati non sempre vi erano valutazioni cliniche e il dato sul peso della psicopatologia nel determinare l'esito potrebbe essere sottostimato.

---

## Bibliografia

Andrews, D.A., Bonta, J. (1990). Classification for effective rehabilitation: rediscovering psychology. *Criminal Justice and Behavior*, 17, 19-52.

Andrews, D.A., Bonta, J. (1998). *The Psychology of criminal conduct* (2ed.). Cincinnati: Anderson.

De Natale, M.L. (2015). *Adolescenti devianti a Milano. Studio interprofessionale sulla messa alla prova*. Milano: Ed Insieme.

Leschied, A.W. (2000). What works with young offenders: summarizing the literature. *Resource Material Series*, 59, 83-98.

Lipsey, M.W., Wilson, D.B. (2000). Effective intervention for serious juvenile offenders. In R. Loeber, D.P. Farrington (Eds.), *Serious and violent juvenile offenders: Risk factors and successful interventions*, 313-345. London: Sage.

Lipsey, M.W. (2009). The primary factors that characterize effective interventions with juvenile offenders: a meta-analytic overview. *Victims and Offenders*, 4, 124-147.

Lipsey, M.W., Howell, J.C., Kelly, M.R., Chapman, G., Carver, D. (2010). *Improving the effectiveness of juvenile justice programs. A new perspective on evidence-based programs*. Washington DC: Center for Juvenile Justice Reform at Georgetown University.

Lipsey, M.W. (2016). Can rehabilitative programs reduce the recidivism of juvenile offenders? An inquiry into the effectiveness of practical programs. *Virginia Journal of social policy and the Law*, 6, 611-641.

Lösel, F. (2001). Evaluating the effectiveness of correctional programs: Bridging the gap between research and practice. In Bernfeld, G.A., Farrington, D.P., Leschied, A.W. (Eds.), *Offender Rehabilitation in Practice*. New York: John Wiley & Sons.

Lösel, F. (2010). What works in reducing reoffending: a global perspective. *First European Seminar of the STARR project*, 27.

Lösel, F., Koehler, J.A., Akoensi, T.D., Humphreys, D.K., (2012). A systematic review and meta-analysis on the effects of young offender treatment programs in Europe. *Journal of Experimental Criminology*, 9, 19-43.

Maggiolini, A. (2014). *Senza paura, senza pietà. Valutazione e trattamento degli adolescenti antisociali*. Milano: Raffaello Cortina Editore.

Mastropasqua, I., Leogrande, M.M., Zanghi, C., Totaro, M.S., Pieroni, L., Gili, A. (2013). *La recidiva nei percorsi penali dei minori autori di reato. Report di ricerca*. Roma: Gangemi Editore.

Palomba, F. (1991). *Il sistema del nuovo processo penale minorile*. Milano: Giuffrè Editore.



Pesarin, S., Stefanelli, C. (2015). *La giustizia minorile in Italia*. Sito del Dipartimento di Giustizia Minorile, Direzione per l'attuazione dei provvedimenti giudiziari: [https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg\\_2\\_5\\_5.page](https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_2_5_5.page)

Totaro, M.S. (2015). La sospensione del processo e messa alla prova: l'analisi statistica dei dati. *Nuove esperienze di giustizia minorile*, 81-111.

Ward, T., Mann, R., Gannon, T.A. (2007). The good lives model of rehabilitation: clinical implications. *Aggression and Violent Behaviour*, 12, 87-107.